25 APRILE. Da Fiorello alla manifestazione: due modi assai diversi di vivere Piazza del Duomo

I ragazzi del karaoke in piazza del Duomo per Fiorello (Linea Press) A lato la manifestazione del 25 Aprile

Tra la Liberazione e il karaoke

C'è modo e modo di andare in piazza? Pare proprio di sì, e Milano è stata negli ultimi giorni una specie di «laboratorio». Prima il karaoke di Fiorello. Poi la manifestazione del 25 aprile. Due folle profondamente diverse che hanno pacificamente invaso Piazza del Duomo in modo profondamente diverso. La prima folla non sarebbe esistita senza la tv. La seconda esisteva ed esiste, forse, *nonostante* la tv. Vediamo di capire perché

ROBERTO GIALLO

■ MILANO *Attention la radio ment* È un vecchio slogan francese del maggio sessantotto quando le veline del generale De Gaulle vagavano in onde medie (non ancora in fm) e la tv era poco più che un nuovo giocattolo I tempi cambiano e cambiano le parole oggi mente la tv e così dei trecentomila in marcia a Milano per difendere memoria e libertà non si è visto granché Non è questione di impostazioni ideologiche (il meschino *caudeville* del tg di Liguori) o giornalistiche (la diretta di Raitre con molti impianti disinnescati dalla pioggia), ma proprio questione di eventi *live* da vedere e vivere di persona

Questo è il punto non una soporifera riflessione sociologica (apocalittici? integrati? soltanto spaventati?) ma la constatazione dell'incapacità dell'elettronica di mostrare la gente vera di cogliere gli sguardi sotto gli ombrelli di inseguire gli occhi che si cercano di registrare le musiche e le parole, quelle bande che si confondono quelle *Bella Ciao* rappate dure qui e magari recitate con incedere maestoso pochi metri più in là e da un altra parte condite di sax di altri cori, di altre voci Un parallelo viene spontaneo ed è quello con la piazza colma di qualche giorno fa quando Fiorello con il suo karaoke metteva in scena quel teatrino del consenso che è la sua trasmissione su una rete del Biscione Il parallelo sembrerà irrispettoso (è vero) o blasfemo addirittura Ma non è detto che trattare di canzoni e di diversi modi di cantarle sia sempre e comunque questione secondaria

C'è folla e folla Quella vera e quella virtuale

Perché quel che qui si tratta e la folla la gente la massa e del dovere di dire che c'è folla e folla Tanto virtuale e artificiale la folla come risulta in tv davanti al palco di Fiorello tanto vera e viva la gente che affermava il suo amore per le libertà civili scaturite dall'eroica battaglia resistenziale

Che c'entra? Ma c'entra eccome! C'entra con la democrazia più di quanto si pensi il fatto che – abituato alla folla artificiale dei suoi spettacoli come la vediamo in tv – Fiorello e il suo show siano andati in tilt davanti alla folla vera quella che spinge vociferа rumoreggia Tutto bene nelle dirette, in quel che si vede o che ci fanno vedere: tutto male in piazza, dove saltano gli impianti e si è costretti a mandar via la gente colpevole di essere, per una volta in carne ed ossa Già la tv mente Non solo perché non riesce a rendere compiutamente i sensi, le parole e le emozioni di una marea di gente viva come quella che ha sfilato per il 25 aprile Ma mente proprio e soprattutto, quando si costruisce un suo ideale di gente e di popolo scambiato per massa decerebrata che fa ciao con la manina appena vede una telecamera che urla e fa la «ola» solo quando i riflettori la illuminano se no è amorfa non è non serve

Non si può clonare «Bella ciao»

Questa in poche parole la differenza tra una folla vera che stava lì indipendentemente da chi la osservasse (forse contro chi la osservava) e una folla elettronica per cui l'evento esiste soltanto in quanto inquadrato e trasmesso

Poi c'è la musica anche questa non è questione da poco La si può clonare senza alcun rispetto per gli autori stravolgere e piegare alle esigenze della tv Oppure si può cantarne e danzarne il senso profondo come hanno fatto in centinaia di migliaia l'altro giorno E quel che ripetiamo – nolosamente – da sempre che vedere un concerto sotto il palco è ben diverso dal vederlo trasmesso in tv magari tra un pannolino e un acqua minerale Così massacrarono le tv del Biscione tanto *The Wall* di Waters a Berlino quanto il trentennale dylaniano del Madison Square Garden Senza rispetto E dei cantanti virtuali che si vedono a Sanremo e che si vantano di un audience sterminata quanti andranno poi a cantare davanti alla gente vera in uno stadio in un palasport? Pochissimi

È certamente una notazione in margine alla manifestazione milanese che festeggiava (e ricordava e reclamava) la Liberazione Ma siccome ci si ostina a parlar di giovani senza vederli mai ecco che la notazione potrebbe diventar preziosa si sappia che quelli che si vedono in tv sempre plaudenti e sempre contenti sempre ridenti e sempre spensierati non sono un campione rappresentativo E si sappia che la *Bella Ciao* cantata da trecentomila persone l'altro giorno non aveva sottotitoli in bianco e blu ne unanimi visioni del mondo ne l'ottusa voglia di comparire sui teleschermi delle case italiane Era gente vera non massa elettronica Il che dimostra che i sensi e le parole per non dire delle musiche e dei suoni – sono troppo importanti per farli raccontare a Fiorello

Attention la ti ment Un bel problema per chi sa parlare e propagandarsi soltanto attraverso di essa

Primo maggio: concerto in forse? Giallo per la diretta su Raiuno

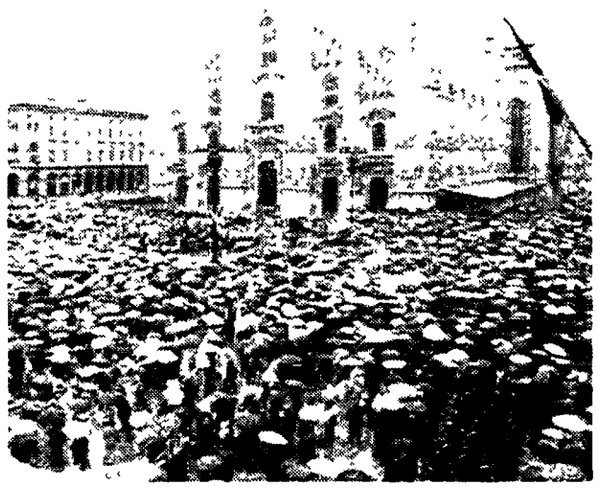
ROMA. Sarà la primavera o sarà la sindrome berlusconiana, ma alla Rai il palinsesto va registrando curiose schizofrenie. Domenica sera stando a quanto annunciato sia dall'ufficio stampa che dagli organizzatori, Raiuno «dovrebbe» trasmettere in diretta, alle 20.30, da piazza San Giovanni di Roma, il mega-concerto che i sindacati confederali promuovono ormai da diversi anni per celebrare la festa dei lavoratori, e che la Rai ha sempre trasmesso in staffetta fra le tre reti.

Ma all'Ufficio Palinsesti, almeno fino a ieri pomeriggio, risultava invece che per quel giorno e a quell'ora la programmazione della prima rete prevede un film, «Poliziotto a quattro zampe»; della diretta del concerto nessuna notizia. Può anche darsi che si tratti di un errore, se non fosse che secondo voci di corridoio circolate in questi giorni la spiegazione sarebbe ben diversa.

Sulla musica la Rai non si è mai mossa volentieri, perché «non fa audience», e sarebbe questo il motivo che avrebbe spinto il direttore di Raiuno, Nadio Delai, a osteggiare la diretta del concerto del 1° maggio, la cui produzione è affidata alla Network; Delai, dicono le voci, avrebbe preferito mandare il tutto in differita e in seconda serata perché non ci sono nomi sufficientemente grossi per sostenere il «prime time»: non basterebbe nemmeno quello di Lou Reed, ormai ospite sicuro assieme a Bob Geldof, Dave Stewart (ex Eurythmics), Gianna Nannini e molti altri. Il direttore di Raiuno, ultimamente parecchio sotto pressione (e con il rischio di vedersi portar via la poltrona), probabilmente è memore di altre recenti disavventure della sua rete con simili dirette musicali, vedi quella dei cantautori da Cinecittà che era andata per l'appunto in diretta e in prima serata, e aveva raccolto uno dei minimi stagionali dell'auditel.

Che sia un problema di audience o anche un segnale dell'atmosfera che si respira a viale Mazzini (come non pensare infatti anche al significato politico di questo concerto, al fatto che viene organizzato dai sindacati), resta l'incertezza attorno a quel che sarà della diretta, che fra l'altro se salta potrebbe mettere a rischio l'intera operazione. Incertezza dovrà comunque essere sciolta questa mattina, nella conferenza stampa che si terrà alla Rai proprio per presentare tutta l'iniziativa, che oltre alla (presunta?) diretta della prima rete prevede anche una diretta su Raidue nel pomeriggio (il concerto inizia verso le 17 con gruppi rock come Ritmo Tribale, Mau Mau, Negrita) e un collegamento con «Tunnel» su Raitre.

M. Sci



Cari trecentomila vi ringrazio tutti

CINZIA LEONE

Cari cari cari voi tutti Ciao e grazie! Grazie di esistere Siete stati e sarete mio (e non solo) conforto Meglio! La mia compagnia Già! Perché da ieri l'altro (25 aprile 1994) io so di non essere più sola Stamattina per la prima volta dopo molte settimane mi sono svegliata un po più allegra Ho la tipica voglia di fare e di esserci di chi non è depresso e quindi non abbandona le righe del suo posto Anzi ci sta dentro con ferrezza e convinzione come un soldato dell'assoluto che pur sapendo di essere solo una piccola parte è comunque ben cosciente della propria importanza e quindi sa che all'appello non può mancare Che se un giorno per caso la guerra dell'assoluto la dovessimo vincere non vi sia il rimpianto di non aver partecipato di non aver contribuito anche solo con lo spostamento della propria auto dal parcheggio di casa al luogo destinato al confronto, alla lotta al luogo che va riempito di presenze coerenti, lucide ma anche gioiose

Io e Serena Mimmale, a tutti voi grandi eroi del «noi ci siamo», chiedo umilmente scusa di non esserci stata Di non essere uscita dal tepore consolatorio e rassicurante di una festività piovosa trascorsa di fronte all'idiotissima televisione (in questo senso ancora più rassicurante) per scendere giù in piazza come ai bei tempi per dire «Arricchitevi pure se volete e fatelo alle nostre spalle come da sempre fate siete stati regolarmente eletti ma ricordatevi che noi ci siamo e che non taceremo Noi vi vermo rispettati che vi piaccia o meno solo per un motivo perché siamo tanti siamo lucidi siamo coerenti siamo uniti e soprattutto siamo incazzati Democraticamente! Ma molto incazzati e quindi non lasceremo passare tutto! Quindi vi daremo filo da torcere quindi sappiate che *noi* non ci lasceremo imbonire da quattro slogan televisivi Noi un Parlamento sponsorizzato da Sanremo mobili non lo appoggeremo e scenderemo in piazza ogni volta che ce ne sarà bisogno Combatteremo da poveri quali siamo ma combatteremo! Sapremo riconoscere la vostra malafede sapremo intuire la verità dietro i vostri stupidi sorrisi e non ci ingannerete perché noi *staremo all'erta* ! Vi è cara questa frase no? Voi ce ne avete rubate tante dur inte queste elezioni consentite a noi di prendere in prestito una frase alla vostra debole cultura per una volta

Dicevo prima grazie a voi tutti Guardandovi dal vetro ottuso del mio televisore ho pianto Un po per commozione di fronte ai vostri cori alle vostre facce dure e fiere alle vostre espressioni disincantate ma piene di amore e di rispetto per gli altri Un po ho pianto per la mia stupidità per la mia debolezza per essere caduta di nuovo nella trappola del lo mi faccio i cazzi miei perché tanto è tutto una merda La sera prima di fronte al massacro del Rwanda e al bambino di sei anni scampato per caso e non per pietà alla morte Avevo pianto da sola nella mia stanzetta e mi ero detta forse non serve a niente niente! Forse quelle pulsioni mostruose sono in ognuno di noi e forse per quanto sia possibile cercare di essere migliori la realtà della nostra meschinità dell'uomo che *solo* di fronte alla paura della morte e del sopruso agisce in maniera drammatica e nefasta forse di fronte a questo non è possibile fare niente E di fronte a questa impossibilità avevo pianto come solo l'irreversibilità può far piangere Sovverchiata dalla sensazione che sia inutile combattere affinché l'intelligenza e la ragione abbiano la meglio sugli impulsi più abietti avevo spento la luce e dormito sonni inquieti i sonni di chi non ha pace perché non sa se ce la farà ad attraversare questo fiume buio scuro e senza Dio che è la vita Ma ieri ci siete stati voi Tanti *Braveheart* Gente che ha acquistato biglietti di seconda classe per risparmiare Che magari ogni tanto non va al cinema per risparmiare ma 30mila lire per andare a far sentire la propria voce le cui spese è con orgoglio Se fossi ricca vi restituirei in denaro lo sforzo del vostro impegno magari per non farvi perdere un altro film o una pizza con gli amici ma la vostra dignità forte e fiera non me lo permetterebbe Quelli che ieri erano lì ed erano tanti si sarebbero tagliati un braccio pur di esserci e son disposti a rinunciare a molto di più di un film o di una pizza Lì ci erano persone che hanno rinunciato alla comodità della pigrizia all'alibi del «tanto non si può fare nulla» mi avete fatto sentire stupida debole limitata Mi sono sentita esclusa dai vostri girotondi e ho sofferto come una bambina che è stata relegata alla rinuncia della festosità della sensazione degli altri unica magra consolazione in un mondo cattivo ingiusto folle tremebondo Mi sembrava che ci fosse il giudizio universale e che io non avrei potuto spiegare a Dio che se mai avevo peccato l'avevo fatto per disperazione

Poche settimane fa sono stata da Costanzo per parlare del razzismo schifoso e invadente di questo paese Molti ne sono stati felici altri mi hanno detto il giorno dopo «Ao – il mio salumiere m'ha detto – ma che vo quella quant'è aggressiva ao Non voglio niente signor salumiere non si preoccupi non la turbero più Continui pure a guardare gli spot pubblicitari e basta Gli spot che hanno rubato al cinema il ruolo di evasione e l'hanno trasformato in solo allontanamento dalla realtà in una forma di fuga Io di questa evasione non voglio essere protagonista io voglio avere gli occhi aperti e anche voi l'ho visto ieri Noi se dobbiamo proprio ridere ridiamo di quello in cui siamo dentro così esorcizziamo un po la nostra pena e alleggeriti da un po di distacco forse troveremo una maniera utile di difenderci Non ci perdiamo! Stiamo uniti! Non diventiamo cretini vi prego Il pensiero e la nostra unica arma Siamo poveri sì ma intelligenti e pieni di amore per questa lunghissima vita Me lo avete dimostrato l'altro ieri (25 aprile 1994) Da domani sarò con voi Lo prometto non mancherò più neanche se avrò la febbre o il mal di pancia perché ultimamente (parlo di anni) l'unico momento bello vivo vero utile e soprattutto indistruttibile io l'ho vissuto ieri guardando la grande forza che la vostra massa Cari compagni comunicativi Grazie ancora

LA TV DI ENRICO VAIME

Ma eravamo il popolo della «600»...

HA VOGLIA LA TV a mostrarci il mondo dei ricchi Quello che maggiormente si evidenzia seguendo la televisione è il degrado la provincia mentale l'emarginazione culturale Più la fiction si affanna a raccontarci le vicende delle elite economiche e sociali (*Beautiful Passioni* delitti dell'Olgiata e simili) più lo spettatore medio recepisce forse per contrasto la miseria di realtà più diffuse Insomma più si finge di essere signori più si scopre di essere poveracci in molti sensi *Banana* eva ad ammirare l'automobile nel suo tempio E fra cantatine e zompetti mal ritmati scopriamo la pochezza delle nostre aspirazioni la sudditanza psicologica nei confronti di status symbol così modesti quasi rozzi

Eravamo fino a ieri il popolo della 600 figlio di quello della Topolino desideravamo la macchinetta prima della libertà Più grossa diventava la macchina più grande la nostra euforia E ce lo raccontiamo con tolleranza e simpatia come fosse un pregio invece che un difetto come a sottolineare che siamo dei simpatici imbecilloni Ma a voler leggere nell'intrattenimento delle notazioni forti e impresa inutile e disperata Finché si scherza Fallora nella stessa sera di lunedì 25 spostiamoci sulla realtà di *Un giorno in pretura* (Raitre 20 30) Un processo non epocale (ormai il frullatore giudiziario è diventato esigente o si giudicano un periodo storico un ambiente dei divi della cronaca rimane un po deluso) un fatto sanguinoso sì ma povero di spettacolarità Si giudicava il signor Guerino Di Berardo un poveraccio con problemi etilici che ha sparato alla moglie e al figlio tossicodipendente Una vicenda di miseria che si è svolta in un ambiente anch'esso misero e privo di strutture morali

Sentir parlare l'assistente sociale stringeva il cuore Non perché fosse nel torto ma perché ci si chiedeva come potesse questo supporto intervenire in qualche modo con quella sua mentalità che si evidenziava nella deposizione Si parlava di regolamenti senza riferirsi neanche di striscio ai problemi L'umanità raccontata dal dibattimento faceva un po paura e un po pena gente perseguitata da una sfortuna ricorrente contro la quale non poteva opporre che piccole regole comportamentali ipocrite e solo formali La droga vissuta quasi esclusivamente come vergogna sociale e motivo di critica da parte degli altri l'hashish ritenuto perché esotico assai più negativo dell'alcol del quale si può fare uso perché così fanno tutti tutti Un ragazzino di dieci anni chiamato a testimoniare sul delitto che parlava come gli adulti e dell'evento si era fatto una sua opinione coincidente con quella della maggioranza un motivo di emarginazione fatale un tassello di quella saga della sfortuna che fa parte del destino ineluttabile di molti Niente di più E noi lì a guardare a controllare che la nostra vita non somigli a quelle quasi a confortarci per la diversità della nostra esistenza a congratularci per una volta di essere spettatori e non protagonisti

IL TELESPETTATORE guarda mosso da due molle l'adesione mista a invidia per gli eventi positivi proposti la ripulsa mista a curiosità per i fatti che ritiene negativi Dal dosaggio dei due istinti dipende il nostro equilibrio mentale di fruitori Che dopo quarant'anni di esperienza ancora non sappiamo qualificare il mezzo non sappiamo difenderci da esso Che cos'è la tv? Forse una fabbrica di sogni che si è trasformata in volte in incubi Uno strumento col quale vincere su tutto anche sulla logica e col quale difendersi posseden dolo da tutte le insidie Anche quelle legali Sugli schermi di Retemia è tornato Mendella il finanziere latitante che lasciò un buco di miliardi e ora si ripropone in video agli abbracci dei creditori che scontolano sinsicomi di ringraziamento A Natale chiude col solito e per poco i Telemiracoli I quattro tg che trasmette abusivamente partite di calcio in diretta film di prima visione e programmi della Rai È stato attraverso quella tv che una famiglia con delle noie giudiziarie se riscattata passando dall'uso illegale delle immagini Vincere ed evitare la galera Vedi questo serve la televisione?